

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2019)
Heft: 73

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CAVIGLIANO

"Un uomo che lavora con le sue mani è un operaio; un uomo che lavora con le sue mani e il suo cervello è un artigiano; ma un uomo che lavora con le sue mani, il suo cervello e il suo cuore è un artista."

San Francesco d'Assisi

Parecchi giovani d'oggi, finite le scuole dell'obbligo, partono dritti verso le scuole superiori; spesso spronati dai genitori che vedono nelle professioni artigianali una sorta di scelta di ripiego, nel caso non dovesse funzionare con il liceo. Insomma, contrariamente a quanto avviene nel resto della Svizzera, alle nostre latitudini la formazione professionale, di qual-

Di padre in figlio; Pedrazzi un'impresa che guarda lontano.

siasi campo si tratti, è vista ancora come la parente povera del sistema scolastico. Eppure, senza cuochi, muratori, falegnami, idraulici, panettieri, lattonieri, vetrai, piastrellisti, venditori, meccanici, ecc. il nostro paese andrebbe letteralmente a rotoli. Sono oltre duecento le professioni disponibili in Svizzera e il sistema duale (teoria e pratica) permette di acquisire in due, tre o quattro anni, le competenze per poter essere degli ottimi professionisti, pronti a dare il proprio contributo alla società.

Alex Pedrazzi, giovane di Cavigliano, quest'estate ha concluso con successo la formazione di base di muratore, ottenendo la miglior media cantonale; un bellissimo risultato, raggiunto non senza sacrifici. Egli è figlio d'arte, il padre Adriano e il nonno Franco, hanno entrambi la loro ditta di costruzioni. Per conoscerlo meglio e per saperne di più sulla sua scelta gli ho posto alcune domande.

Innanzitutto tanti complimenti per il brillante risultato, te lo aspettavo? Come ci si sente a essere il miglior apprendista muratore del Ticino?

Grazie mille! No, non mi sarei mai aspettato di raggiungere tale risultato, anche se nei



tre anni di formazione mi sono sempre impegnato molto per ottenere il meglio. Adesso mi sento ripagato per ciò che ho fatto e ne sono molto contento.

Hai scelto in modo autonomo di intraprendere questa strada?

Questo mondo mi affascinava già da piccolo, quando seguivo mio padre nei cantieri. Poi, negli ultimi anni di scuola media, durante le vacanze estive trascorrevo parecchie settimane a lavorare con mio padre, quindi per me è stato naturale intraprendere questa strada.

Cosa ti piace di questo lavoro?

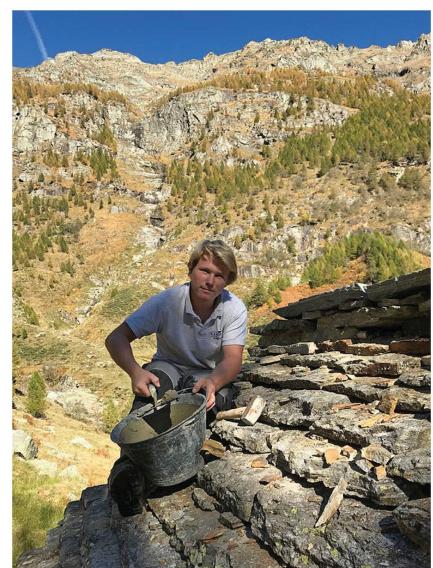
È un lavoro molto variato, soprattutto in una ditta piccola come la nostra nella quale i cantieri durano circa 1-2 mesi, ciò mi dà l'opportunità di cambiare spesso tipologia di attività e anche il luogo del cantiere. Insomma, non è per niente monotono e ciò mi piace molto, come pure lo stare all'aria aperta. Inoltre, l'aspetto che maggiormente mi affascina e mi riempie di orgoglio, è il fatto di vedere il mio lavoro anche a distanza di anni.

Cosa invece ti pesa?

Non sono molte le cose che mi disturbano. Mi pesa quando ci sono giornate particolarmente fredde e, ad esempio, mi trovo a lavorare con l'acqua, oppure quando mi tocca svolgere qualche mansione sotto la pioggia.

Cosa rispondi a chi dice che l'edilizia è un ripiego per chi va male a scuola?

Mi sembra un'affermazione poco veritiera, perché anche nell'edilizia ci sono materie che presuppongono una buona attitudine scolastica. Credo sia una scelta personale, che deve essere fatta partendo da una certa predisposizione alla manualità. Personalmente avevo la media per poter accedere al liceo, ma non mi sentivo portato per lo studio fine a se stesso, ho quindi preferito dedicarmi all'attività che più ritenevo idonea al mio modo di essere, stando all'aria aperta, lavorando con le mie mani.



Che consigli daresti a un ragazzo che vuole fare il muratore?

Ovviamente gli direi di impegnarsi sempre, sia a scuola sia in cantiere! Principalmente però gli consiglierei di osservare e seguire quanto succede davanti ai suoi occhi; non tutto viene insegnato, a volte occorre letteralmente "rubare il mestiere" i piccoli trucchi che consentono di ottimizzare il proprio operato, ma anche l'atteggiamento verso quanto si sta facendo.

Hai fatto l'apprendista nella ditta di tuo papà, cosa significa essere "il figlio del capo"? Ti ha facilitato la vita o no?

Essendo una ditta di piccole dimensioni, ognuno ha le sue responsabilità, essere figlio del titolare non fa differenza. Anzi, se devo essere sincero, mio padre non mi ha mai fatto sconti... il vantaggio semmai era quello di poter chiedere, magari dopo cena, spiegazioni su qualcosa che non avevo capito, senza aspettare il giorno dopo. Fortunatamente andiamo d'accordo e non abbiamo mai avuto contrasti o litigi.

Cosa significa essere muratore oggi?

Da quello che sento, credo che un tempo fosse più semplice, c'era meno burocrazia. Al giorno d'oggi, fortunatamente, ci sono molti protocolli di sicurezza che bisogna conoscere e rispettare; le regole sul cantiere sono ferree, dall'abbigliamento ai macchinari, tutto deve essere a norma. Una volta era certamente più dura, c'erano meno mezzi ausiliari, la forza fisica era più sfruttata e il muratore si logorava più velocemente.

In un'azienda piccola, c'è poi anche l'aspetto relazionale con il committente che, al giorno d'oggi, è molto più informato rispetto al passato. Spesso i clienti, dopo aver guardato su Internet, ti dicono cosa e come fare, ciò ovviamente non è sempre positivo, occorre perciò una buona dose di pazienza per spiegare una determinata scelta fatta e conquistare la fiducia di chi ti dà il lavoro.

Ora che sei diplomato, resterai in ditta o hai altri traguardi?

Il mio obiettivo è quello di rilevare un giorno la ditta di famiglia. A tale scopo farò la scuola di impresario costruttore, alla quale potrò accedere solo dopo aver fatto tre anni di pratica; perciò, per non perdere l'abitudine allo studio, nel frattempo seguirò la formazione di capo squadra e capo cantiere.

Oltre al lavoro, hai hobby o pratichi qualche sport?

Sono un appassionato di disco su ghiaccio, gioco negli U20, (ex Juniori) dell'HC Ascona e quest'anno sono capitano.

È certamente un grande impegno, facciamo tre allenamenti alla settimana e alla sera, dopo una giornata in cantiere è dura. Comunque mi piace molto e mi alleno con gioia. Un'altra passione è quella per le due ruote; il supermotard, sport che condivido con mio papà, con il quale partecipo a delle gare amatoriali e manifestazioni varie.

Quale futuro titolare della ditta K.A. Pedrazzi Sagl, raccontaci la storia della vostra azienda, quali sono le sue specialità?

Tutto è iniziato da Nonno Franco, che quasi cinquant'anni fa ha avviato la sua impresa di costruzioni. Mio padre Adriano ha imparato il mestiere da lui e sette anni fa, ha voluto mettersi in proprio. Con grandi sacrifici e investimenti, i miei genitori hanno intrapreso questa sfida e ora sono felici che un giorno sarò io a portare avanti la tradizione di famiglia; l'essere stato premiato quale miglior muratore del cantone, è per loro motivo di orgoglio e di gioia.

La nostra ditta è specializzata nelle costruzioni in pietra naturale, questo materiale offre molte possibilità d'impiego. Per lavorare il sasso occorre avere una buona conoscenza della materia e un'ottima tecnica, basta un niente per rovinare un'opera. Realizzare un muro faccia vista non ammette sbagli.

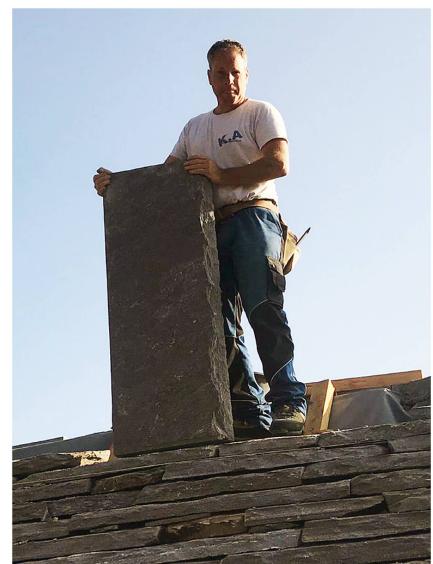
In questi anni mio padre si è fatto una buona clientela, che apprezza la professionalità con la quale eseguiamo i lavori; ci accorda la sua fiducia e segue i consigli che mio padre propone, spesso lui si occupa anche della direzione lavori. I nostri committenti sono dei privati che hanno rustici da ristrutturare o nuove costruzioni da realizzare, nelle valli del locarnese.



Mia mamma si occupa della parte amministrativa, insomma, tutto avviene in famiglia. Anche mio padre, come me, già da bambino per gioco costruiva piccole opere in pietra; è una vera passione che anima il nostro lavoro. Basti pensare che anche nei fine settimana, quando abbiamo un po' di tempo libero, lo passiamo a ristrutturare una cascina che abbiamo acquistato a Calascio; in quelle occasioni siamo tutti attivi, mamma e sorella comprese!

Mentre risponde alle domande, ad Alex brillano gli occhi, si legge nel suo sguardo la fiera per quanto sta facendo, perfettamente cosciente delle responsabilità che un giorno saranno sue, umilmente accetta i consigli di papà Adriano e di mamma Romina. È un ragazzo con la testa sulle spalle, che riesce a conciliare lavoro e hobby, forse perché fa tutto animato da amore e passione per quanto sta realizzando. La fatica fisica non lo spaventa, anzi, ama mettere alla prova la sua forte fibra. Bravo Alex! Ancora tanti complimenti per questo bellissimo risultato raggiunto e tantissimi auguri per i prossimi traguardi che sono lì, pronti ad aspettarti.

Lucia Giovanelli



OSTERIA CROCE VERSCIO FEDERALE

Tel. 091 796 12 71 LUNEDÌ CHIUSO

Cucina calda

dal 1967



ASCOSEC

LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG

Pulitura interni e sedili auto

Via Vallemaggia 45
6600 Locarno
Tel./Fax 091 751 73 42

info@ascosec.ch
www.ascosec.ch

Eredi
MARCHIANA
BENVENUTO



IMPRESA DI Pittura

Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

Buono Fr. 15.-



POLVERINI
SPAZZACAMINO
078 600 33 73
LO
SPAZZACAMINO
DELLE TERRE DI
PEDEMONT.....
..... da 48 anni



...il mondo della bici!



Importatore esclusivo per la Svizzera
di prodotti da Positano

lemeravigliebypositano@gmail.com
www.lemeravigliebypositano.ch

Via B. Breno 3
CH-6612 ASCONA

Centro Commerciale 2000
Strada Cantonale
CH-6595 RIAZZINO

Luciano Virgili, in una nota canzone del lontano 1945, si confidava con un pino solitario, testimone del suo amore perduto. Il maestoso albero silente ascoltava e, forse nella sua muta solitudine, compiangeva questo povero umano sconsolato.

Chissà, se anche l'imponente abete di Cavigliano, recentemente tagliato, avrà raccolto qualche lacrima furtiva, qualche confidenza, qualche sospiro? Era lì da ormai parecchi anni, una sessantina o giù di lì; in fondo all'orto, tra stalla e casa, piantato dai miei zii Aurelio e Luciano, che assieme alla loro mamma, mia nonna Seconda, l'avevano portato al piano da Vergeletto. Io l'ho sempre visto, dapprima timido e tremulo, nel tempo ha trovato lo spazio e la forza per svettare tra le case, su su fino al cielo.

Mio cugino Alberto e sua moglie Anna, proprietari del fondo, che in casa di nonna ci abitano da parecchi anni, hanno assistito a questa esplosione di natura e ultimamente si



L'addio al "pino"

sono un po' preoccupati. Complici i cambiamenti climatici, che trasformano un semplice temporale in un uragano, non se la sono sentita di rischiare un patatrac, magari con gravi conseguenze.

Le fronde erano così importanti da invadere un'ampia area, una presenza massiccia, che ormai faceva parte del paesaggio, si stava trasformando in una possibile minaccia.

La risoluzione è arrivata, dopo aver a lungo ponderato l'opportunità di sfondarlo o tagliarlo; sentiti gli esperti del settore la decisione è stata presa. Il pino sarebbe stato eliminato, perché la sua struttura (un'unica partenza, che però si diramava in due alberi...come gemelli siamesi), non ne garantiva la stabilità, qualora si fosse proceduto a uno sfoltimento o a un taglio parziale.

Così, con tanto di lettera di avviso al vicinato, per i possibili disagi causati dall'elicottero, il 22 agosto l'abete è stato tagliato.

Ci son volute un paio d'ore per prepararlo e sezionarlo in pezzi, che man mano venivano elitarportati a Cresmino. Un ultimo viaggio sopra le case e poi l'oblio, o magari chissà, una nuova vita sotto forma di magnifico e utile manufatto.

Caro Pino (io ti ho sempre chiamato così, anche se eri un abete), certamente mancherai, soprattutto agli uccellini che tra i tuoi rami trovavano protezione e ristoro, ma anche a noi, così abituati a vedere le tue braccia sventolare, come in un gigantesco saluto.
Ciao Pino.

Lucia

